

LA RESPONSABILITÀ DEL REPORT DI SOSTENIBILITÀ

CINQUE CONSIGLI, NELLA CORNICE DI UN PERCORSO STRUTTURATO E CONSEQUENZIALE, PER COSTRUIRE UN RAPPORTO CAPACE DI MISURARE GLI IMPATTI ECONOMICI, SOCIALI E AMBIENTALI E NEL CONTEMPO FAR DIVENTARE LE ORGANIZZAZIONI ATTRICI PROTAGONISTE DI UNA NARRATIVA AMBIENTALE RESPONSABILE.

Lungi dall'essere un esclusivo documento tecnico di misurazione, il report di sostenibilità esprime anche una vocazione comunicativa e reputazionale, sia dal punto di vista della rendicontazione e della trasparenza nei confronti di tutti i pubblici dell'organizzazione, sia dal punto di vista della responsabilità che la sua stessa emanazione sottende. Connettere e governare questi due fronti – solo apparentemente lontani e, in realtà, contigui – significa disporre di una dotazione strumentale profondamente multidisciplinare e, per questo, conforme alla complessità delle sfide ambientali in essere.

Cinque consigli per un utilizzo responsabile

La nuova direttiva europea Csr (Corporate sustainability reporting directive) segna una svolta significativa, ampliando il perimetro delle imprese soggette a obbligo di rendicontazione e introducendo standard comuni di reporting. Le preoccupazioni delle organizzazioni di fronte a questa sfida possono essere di varia natura, in relazione al livello dimensionale e soprattutto alla maturità di ogni realtà rispetto alla gestione dei temi sociali, ambientali e di governance (aspetti che spesso vanno in parallelo, anche se non è cosa rara incrociare una grande azienda che è all'inizio del suo percorso di rendicontazione). Chi è al primo approccio si chiede come attivare gli ingranaggi della macchina a livello operativo e organizzativo e quanta fatica, in termini di tempo e risorse, richiederà questo nuovo processo. Chi invece è già un veterano del campo è in paziente attesa delle evoluzioni che interesseranno la Csr, già in vigore a livello europeo ma in fase di adozione nei singoli Stati e, soprattutto, ancora in definizione rispetto



FOTO: JULIAN PANVA - UNsplash

ad alcuni aspetti (per esempio sui nuovi standard europei di rendicontazione a cui tutte le organizzazioni dovranno adeguarsi, assimilabili all'impalcatura che tiene in piedi un report).

Ecco perché, più che mai, in questo momento è importante tenere bene a mente alcuni punti chiave, una sorta di bussola per orientarsi in questa fase di transizione¹.

1) Aggiornarsi

Come abbiamo detto, il quadro normativo è in costante movimento. Diventa quindi vitale tenersi informati sulle novità legislative e sulle *best practices* in materia di sostenibilità. Oltre ad ampliare la platea di imprese tenute a rendicontare, la Csr cambia profondamente il modello di riferimento. Primo, punta molto sulla digitalizzazione delle informazioni, in un'ottica di trasparenza. Digitalizzare i dati significa renderli disponibili in maniera diretta e non mediata a tutti gli *stakeholder*. Secondo, l'*assurance* diventerà un requisito obbligatorio. E terzo ma non ultimo, la nuova direttiva provocherà un effetto di propagazione anche verso le imprese non incluse direttamente nella normativa ma che fanno parte delle catene del valore, alle quali verranno richiesti sempre più

dati Esg. Questo perché le organizzazioni saranno chiamate a essere responsabili anche della propria *supply chain*, soprattutto su tematiche sensibili come gli impatti ambientali e i diritti umani².

2) Conoscere gli standard di rendicontazione

I nuovi standard sono gli Esrs (*European sustainability reporting standards*). L'evoluzione delle metriche richiede uno sforzo di comprensione e adattamento per capire in che modo gli standard si declinano sulle esigenze specifiche dell'organizzazione, anche perché gli Esrs saranno multisettoriali. Inoltre, una delle grandi novità è il nuovo approccio alla doppia materialità che, a partire dal confronto con i principali *stakeholder*, dà una visione completa degli impatti dell'organizzazione, sia rispetto a quelli che l'azienda crea verso l'esterno (ambiente, società, comunità, territorio), sia in relazione agli impatti finanziari che l'azienda stessa vive sulla propria pelle come quello, non indifferente, di adattarsi al cambiamento climatico attraverso nuove infrastrutture più resilienti.

3) Gestire la macchina organizzativa

La realizzazione di un report di sostenibilità richiede un piano d'azione